

## Blog Post - raccontare la ricerca scelta

### ***AMBIENTIAMOCI NELLA RICERCA!***

Il progetto “A scuola di opencoesione” ha suscitato da subito il nostro interesse ed entusiasmo perché ci dà l’opportunità, per noi assolutamente nuova, di conoscere meglio il nostro territorio dalla prospettiva del controllo civico di come i fondi europei vengono utilizzati in settori chiave. La prima fase del nostro lavoro è stata quella di comprendere che cosa sono le politiche di coesione e di quanto possano essere importanti, se usate correttamente, per la nostra comunità. Successivamente, ci siamo serviti delle video-lezioni contenute nel sito “a scuola di opencoesione” per ampliare la nostra conoscenza e prendere visione delle “regole del gioco”. Tale programma, che ci vedrà coinvolti durante il corso di tutto l’anno scolastico, è una iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia ed è nato da un accordo tra il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e il MIUR, per promuovere principi di cittadinanza e aiutare studenti e docenti a scoprire come i fondi pubblici vengono spesi sul proprio territorio e coinvolgere la cittadinanza nella verifica e nella discussione della loro efficacia. Attraverso le politiche di coesione possono essere finanziate opere di tipo diverso, a seconda delle esigenze e della natura dei territori. In questo modo tali politiche possono, sul lungo periodo, superare le criticità riducendo le distanze tra le varie aree dell’Europa. L’Italia, in modo particolare, presenta una realtà estremamente eterogenea e variegata, tra il nostro sud in una situazione di notevole svantaggio e un nord con livelli di sviluppo ben più avanzati. L’Europa ci è apparsa, così, più vicina, più attenta ai nostri problemi, in quanto, attraverso gli investimenti europei è possibile cambiare in meglio la nostra società, ridurre le distanze, promuovere uno sviluppo inclusivo, intelligente e sostenibile. Tante le aree tematiche: dall’ambiente, all’energia, ai trasporti, all’agenda digitale ... Con i fondi europei è possibile finanziare tante cose diverse da strade, acquedotti, ma anche i laboratori delle nostre scuole e tanto altro ancora. Dopo esserci accuratamente informati sulle politiche di coesione, abbiamo cominciato il nostro lavoro. Come suggerito dalle slide del power point “Data Expedition”, ci siamo divisi in due gruppi: il primo composto da

otto membri, l'altro, invece, formato da nove. Ciascuno dei due gruppi, servendosi del sito opencoesione, ha ricercato i progetti destinati a realizzarsi mediante i fondi stanziati dall'Unione Europea per il comune di Scalea. Abbiamo analizzato la natura e l'organizzazione di ogni progetto, che presenta i seguenti dati: l'ente che eroga i fondi, l'ente attuatore, l'ammontare del finanziamento, la percentuale di denaro speso, le date prefissate per l'inizio e la fine dei lavori e gli effettivi risultati raggiunti. Abbiamo osservato che molti progetti riguardano l'ambiente e abbiamo focalizzato la nostra attenzione, in modo particolare, sui progetti che ancora non hanno avuto inizio, nonostante i finanziamenti ricevuti.

Ciascun gruppo, dopo averne analizzato diversi, ne ha scelto uno da presentare al resto della classe. Dopo un'attenta valutazione delle due proposte, abbiamo tutti deciso di sviluppare la nostra ricerca sul progetto: "Ato 1 C5- adeguamento impianto di depurazione e realizzazione opere di collettamento del comune di Scalea", il cui tema è l'ambiente.

Per avere sempre un quadro generale del progetto, ci siamo serviti di una bacheca di sughero che è diventata il nostro "ASOC Wall", sul quale appendiamo progressivamente i nostri elaborati. Ciascuno di noi ha assunto un ruolo, in base ai propri interessi e attitudini, per cui ogni membro del team svolge un compito. I "social media" si sono occupati di creare il profilo twitter della squadra e di postare il primo tweet: "Together for the Future: alla scoperta dei fondi inutilizzati che causano le criticità del nostro territorio!". Infatti, le parole chiave della nostra indagine sono: **ricerca, territorio, inutilizzo, fondi, criticità**. La ricerca dei dati può essere considerata la base da cui partire per lo sviluppo del progetto. Essa è stata portata avanti grazie alle fonti ricavate dai siti internet, tra cui "opencoesione" che costituisce la base imprescindibile del nostro lavoro, ma anche la ricerca su siti correlati da cui è possibile reperire dati che possono essere poi incrociati tra loro. L'esplorazione ci ha fatto scoprire notizie utili da articoli, report, indagini facenti capo a "Legambiente", altre informazioni le abbiamo attinte dal sito "Il Portale dell'acqua", che ha l'obiettivo di raccogliere e divulgare il patrimonio informativo nel settore idrico. Ci siamo soffermati in modo particolare sul nostro territorio, raccogliendo informazioni sui siti del comune di Scalea e della Regione Calabria. Inoltre, abbiamo in particolare raccolto informazioni sul nostro

territorio, sui siti del comune di Scalea e della provincia di Cosenza, perché, è partendo dalla nostra piccola realtà che possiamo migliorare il sistema di cui facciamo parte: il mondo. La parola “inutilizzo”, è stata un’altra delle parole chiave della nostra indagine in quanto abbiamo preferito incentrarla sui progetti, i cui fondi, stanziati dall’Unione europea, non sono stati utilizzati. Uno dei motivi che ha guidato la scelta del progetto è stato il fatto che abbiamo notato che, della somma messa a disposizione, non era stato speso nulla. Questo ci ha incuriositi molto. L’obiettivo che ci siamo prefissati è infatti scoprire le cause ed i motivi per cui questo progetto, ma anche altre iniziative, non sono state compiute o, a volte, neanche partite. Desiderio che ci preme è, inoltre, e, soprattutto, cercare di sollecitare gli enti locali a sfruttare le occasioni a loro offerte per la realizzazione di un’opera così importante, al fine di garantire un miglior funzionamento nella gestione dei fondi. I nostri interlocutori fondamentali sono gli amministratori locali, infatti l’ente attuatore è il comune di Scalea, per sollecitare un intervento finalmente risolutivo, per far sì che i fondi si traducano finalmente in progetti concreti. Per questo motivo abbiamo scelto come modalità di comunicazione un intervento nel consiglio comunale. Se prioritariamente noi vogliamo rivolgerci agli amministratori, cioè a chi ha la responsabilità di portare avanti i progetti, assolutamente non secondario è il coinvolgimento dell’opinione pubblica. Le persone devono, in quanto fruitori di un bene di tutti quali sono l’ambiente e l’acqua, acquisire consapevolezza dei problemi e battersi per la loro soluzione. Si incominciano così a delineare le criticità del nostro territorio ed anche le sue contraddizioni. Infatti, il comune di Scalea ha come sua risorsa strategica la bellezza del suo ambiente naturale, unito ad una tradizione storica ed artistica. La bellezza del mare ha consentito lo sviluppo turistico, che sia pure stagionale e non ben organizzato, costituisce una voce importante nell’economia locale. Tutelare l’ambiente dovrebbe essere prioritario, ma dai dati che emergono nell’esplorazione dei progetti, ci accorgiamo che proprio su questo tema, non sempre i soldi stanziati sono stati interamente spesi. In questo contesto appare paradossale che un progetto sulla depurazione delle acque, che sarebbe dovuto finire il 31 gennaio 2017 non sia mai neanche partito. Di fondamentale importanza per noi è, quindi, indagare per cercare di capire come mai un finanziamento cospicuo

per un'opera importante per la nostra comunità non ha avuto seguito. Inoltre questa estate, Goletta Verde denunciava come la mancata depurazione creava problemi al nostro mare (link: <http://www.greenreport.it/news/inquinamenti/goletta-verde-sicilia-calabria-depurazione-ancora-nel-caos/>). Dalla stessa fonte apprendiamo che per la mancata depurazione, l'Europa ha aperto nei confronti dell'Italia una procedura d'infrazione e, tra le aree a forte criticità, si trova anche la Calabria. È così che si arriva al paradosso che l'Italia dovrà pagare, probabilmente di più di quanto occorrerebbe per risolvere il problema. Entrando nei particolari della ricerca ci rendiamo sempre più conto di quanto sia importante il monitoraggio civico, la presa di visione dei dati per poter sollecitare l'attuazione delle opere. Abbiamo consapevolezza del fatto che la nostra ricerca sia ambiziosa, ma speriamo che, con passione e fiducia, nonostante le difficoltà che si intravedono nella sua realizzazione, riusciremo a portarla avanti nel migliore dei modi. Il nostro impegno è volto al futuro; per questo abbiamo dato al nostro team il nome "Together for the Future" che rappresenta l'obiettivo del nostro progetto. "Together" perché le caratteristiche peculiari della nostra squadra sono la coesione ed il lavoro di gruppo e perché crediamo che, insieme, i problemi possano essere affrontati e risolti; "for the Future" perché il nostro intento è analizzare i dati sulle politiche di coesione al fine di sensibilizzarci e sensibilizzare gli altri su tali tematiche, con l'ambizione di portare un contributo al miglioramento del nostro territorio.

Per rappresentare al meglio il nostro team, il designer della classe, grazie anche alla nostra collaborazione, ha creato, tramite un programma di grafica, il logo della squadra. Esso raffigura due omini che sorreggono e trasportano la bandiera dell'unione Europea. Al centro di essa è presente il nome "Together for the Future". Questo logo nasce dall'intento di voler sintetizzare nella grafica il nostro messaggio. Gli omini, infatti, simboleggiano l'unione che è necessaria per un futuro migliore da cittadini europei.

Quindi, ambientiamoci nella ricerca, perché è solo tramite questa che possiamo contribuire al miglioramento dell'ambiente.

La nostra prima lezione termina qui, possiamo dire che è stata veramente interessante, perché ci ha fatto scoprire cose nuove, ma

l'esplorazione che vogliamo portare avanti è ancora lunga e sicuramente ricca di scoperte.